

Il programma Oggi visite guidate a luoghi inaccessibili, laboratori e incontri. A Modena si tengono le celebrazioni per Lucrezia Borgia

Soprintendenza segreta e portici, perle del Patrimonio

Dal 1991 Consiglio d'Europa e Commissione Europea propongono ogni anno 2 giorni di eventi e di aperture di luoghi della cultura, pubblici e privati. Anche a Bologna le «Giornate Europee del Patrimonio», il cui tema è «Imparare per la vita», vedranno oggi la Soprintendenza archeologica belle arti accogliere il pubblico nel prestigioso palazzo di via Belle Arti 52 che per un certo periodo ha ospitato il Collegio Ancarano, fondato all'inizio del XV secolo per dare alloggio agli studenti poveri di diritto civile e canonico. Con visite guidate alle 11,30 e alle 13 nel cortile e nel laboratorio di restauro «Siste, viator, et lege» (Fermati, viandante, e leggi), mentre per i bambini è organizzata una «caccia al tesoro» alla scoperta dei reperti archeologici. Sempre oggi si potrà passeggiare lungo alcuni dei portici del centro in occasione delle ultime fasi del lungo iter di candidatura alla lista del Patrimonio mondiale Unesco. Una particolare attenzione sarà dedicata al portico della Banca d'Italia, con ritrovo alle 10, alle 11,15 e alle 12,30 sotto il portico di Palazzo Dall'Armi, in via IV Novembre. Un terzo appuntamento si terrà al Palazzo delle famiglie Dall'Armi e Marescalchi, sede degli uffici della Soprintendenza, di norma non aperto ai visitatori. Dove sarà possibile, alle 9,30, 10,30 e 11,30,

ammirare i locali con affreschi di Guido Reni e della scuola dei Carracci, oltre alla raffinata sala ovale di impianto neoclassico. L'Archivio di Stato, in vicolo Spirito Santo 4, per l'occasione presenterà invece il progetto «Art Bonus», che consentirà a imprenditori e privati di farsi mecenati della cultura partecipando a un intervento di salvaguardia della raccolta di codici miniati dell'archivio bolognese, con visite ai preziosi volumi alle 10 e alle 12. Le iniziative, gratuite e a numero chiuso, dovranno essere prenotate.

In provincia di Bologna previste anche alcune aperture serali di musei con biglietto d'ingresso simbolico di 1 euro. A Modena, poi, riprenderanno sempre oggi all'Archivio di Stato le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Lucrezia Borgia d'Este interrotte a causa della pandemia. Con la presentazione alle 10 del volume *Lettere di Lucrezia Borgia* e la possibilità di scoprire il giardino interno dell'Archivio di Stato, finora mai aperto al pubblico. Oggi si celebra anche la «Giornata europea delle lingue». A Bologna, in Piazza San Francesco, realtà come Alliance Française e Istituto di Cultura Germanica proporranno dalle 10 letture per bimbi e quiz, con spettacoli teatrali nel pomeriggio.

P.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Celebrazioni

A Modena riprendono le celebrazioni per Lucrezia Borgia



Occasione

Il soffitto di Palazzo Dell'Armi Marescalchi, visitabile per le Giornate del Patrimonio



LA PUBBLICAZIONE

Ecco le lettere di Lucrezia Borgia Il volume pubblicato da Tre Lune

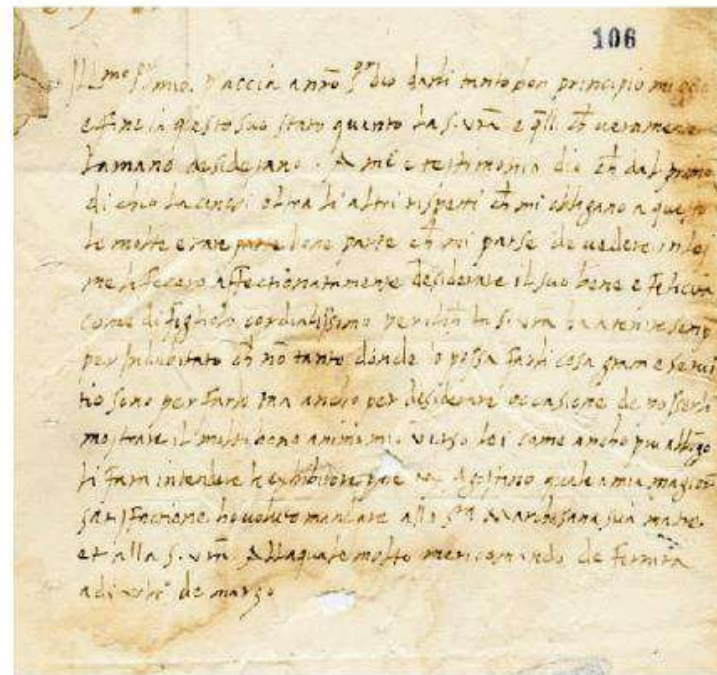
Le carte della duchessa di Ferrara sono finite a Modena dove si trasferì la corte estense. Ma 340 missive sono in Archivio di Stato di Mantova

Due giorni fa, sabato nel giardino interno all'Archivio di Stato di Modena, è stato presentato il volume "Lettere di Lucrezia Borgia (1494-1519)", curato dalla studiosa americana Diane

Ghirardo, uscito dai torchi dell'editore mantovano Tre Lune: la bellezza di quasi 800 pagine che contengono 727 lettere. Le carte di Lucrezia, duchessa di Ferrara, sono finite a Modena, dove si trasferì la corte estense. Però, delle 727 lettere, circa 250 sono conservate nell'Archivio modenese, mentre 340 sono custodite nell'Archivio di Stato di Mantova. Queste ultime sono in restauro da poche setti-

mane. A Modena, oltre ai funzionari locali e al curatore paleografico Enrico Angiolini, erano presenti l'editore di Tre Lune, Luciano Parenti, e la direttrice dell'Archivio di Mantova, Luisa Onesta Tamassia, mentre della curatrice Ghirardo è stata letta una comunicazione. Le lettere mantovane sono in molti casi autografe, di mano di Lucrezia. Le inviava alla cognata Isabella d'Este e al cognato Francesco Il Gon-

zaga. La direttrice Tamassia sottolinea che la prima lettera trascritta nel libro, datata da Roma 12 marzo 1494, Lucrezia la spedì giovanissima proprio a Francesco (che era suo cognato tramite gli Sforza di Milano, oltre che dei Gonzaga di Mantova). Un bel giro di parentela, con tanto di gossip extra libro: che Lucrezia e Francesco fossero amanti, ipotesi del tutto priva di fondamento storico. Il progetto di restauro delle lettere di Lucrezia è finanziato dagli Amici dell'Archivio di Stato di Mantova, utilizzando i fondi raccolti per il corso "Scoprire l'Archivio", interrotto in febbraio per il lockdown, che se tutto andrà bene riprenderà a fine ottobre. —



SCUD

Una delle lettere di Lucrezia Borgia

CULTURA & SPETTACOLI

Il personaggio

Viene presentata oggi la prima edizione critica degli oltre 700 scritti del personaggio storico Molti documenti conservati all'Archivio di Stato di Modena che il 3 ottobre apre una mostra

Lucrezia Borgia, le lettere su "dolori e patimenti" presso la corte degli Este

Stefano Luppi / MODENA

«Santissimo padre et beatissimo signor mio colendissimo. Con ogni possibile reverentia d'animo basio li sancti piedi di vostra beatitudine, et humilmente me raccomando in la sua sancta gratia. Havendo io per una difficile gravidezza patito gran male più di duo mesi, come a Dio piacque...». Inizia così l'ultima, drammatica, lettera vergata da Ferrara il 22 giugno 1519, da Lucrezia Borgia, personaggio storico che ha travalicato da tempo l'ambito degli studi specialistici per piombare nell'universo comune grazie a una quantità di gossip e fake news storiche, di libri e film che hanno trasformato Lucrezia in "qualcosa" che probabilmente non è stato. In quella ultima lettera spedita a due giorni dalla morte l'autrice mostra un animo gentile anche se molti legano la sua figura agli intrighi di corte perpetrati con l'uso del veleno. Azioni che rimanderebbero a una donna perfida, cinica, fredda, le medesime caratteristiche che, caso curioso, assommava secondo la vulgata un'altra donna come Cleopatra.

Ora, a riportare nel mondo reale questa figura importantissima vissuta alla corte degli Este quando la capitale da Ferrara non era ancora passata a Modena, contribuisce un libro importante. L'iniziativa è del Ministero per i beni culturali, dell'Archivio di Stato di Modena e della casa editrice di Mantova Tre Lune che oggi alle 10 nella sede di via Cavour presentano "Lettere di Lucrezia Borgia (1494-1519)", la prima edizione critica, a cura della studiosa Diane Ghirardo con la collaborazione di Enrico Angiolini, del corpo di lettere della gentildonna (800 pagine, 38 euro). Queste missive, importantissime e in parte anche inedite, sono conservate in buona parte all'Archivio modenese diretto da Patrizia Cremonini: nel libro appena pubblicato se ne raccolgono 727, inviate tra il 1494 e il 1519, anno quest'ultimo della morte della Borgia. Un epistolario, dunque, ricchissimo che permette al lettore e

allo studioso di forgiarsi un'immagine molto vivida della sua autrice, la cui personalità emerge progressivamente attraverso la scrittura particolarmente moderna e diretta.

Dalla lettura del volume emerge una figura femminile tra le più affascinanti e controverse del nostro Rinascimento e queste lettere le restituiscono la dignità e il posto storico che le compete nel contesto di una società in cui il potere patriarcale e di corte induceva a evidenziare gli aspetti negativi delle donne anche importanti come il caso di Lucrezia. Come spiega la curatrice del volume: «Le lettere inaspettatamente evidenziano un carattere solare e ottimista, oltre a un'acuta intelligenza e a una spiccata intraprendenza anche per gli affari di corte, qualità che permettono a Lucrezia di governare con saggezza il ducato di Ferrara, Modena e Reggio in assenza del marito, diventando esperta nel disporre uomini e armi e nel trattare con gli alleati. Avviò importanti opere di bonifica, si occupò dell'allevamento delle bufale ed era perfetta nella organizzazione di feste e accoglienze di corte». Senza dimenticare i famigliari: «Colpiscono - termina la curatrice - la sua sensibilità e la cura per i figli, la devozione cristiana che esprime con frequenti ritiri in preghiera e con la fondazione di monasteri femminili». Una figura dunque centrale per il nostro territorio emiliano.

Già, ma chi era la Borgia? Lucrezia - morta di seguito a un parto, come si legge nella sua ultima lettera a papa Leone X citata in apertura - era la figlia, ovviamente illegittima, di papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia) con la sua amante Vannozza Cattanei. Nata a Subiaco, nel Lazio, il 18 aprile 1480 condusse una vita sfortunata perché al centro dei matrimoni combinati che il padre-papa e il fratello Cesare Borgia organizzavano. Lucrezia, infatti, la dette giovanissima in sposa inizialmente a Giovanni Sforza prima e successivamente ad Alfonso d'Aragona, figlio illegittimo di Alfonso signore di Na-



"RITRATTO DI FLORA"
A DESTRA UN PRESUNTO RITRATTO DI
LUCREZIA IN UN DIPINTO ANTICO

Parla la duchessa:
«Havendo per una
difficile
gravidezza patito
male...»

Figlia illegittima
di papa Alessandro VI
fu tre volte sposa,
l'ultima
con Alfonso I d'Este

INFO

Alle 10 in via Cavour 21
con le Giornate europee

Verrà presentato quest'oggi alle 10, presso il cortile dell'Archivio di Stato di via Cavour 21 il volume "Lettere di Lucrezia Borgia (1494-1519)". L'evento, in occasione delle Giornate Europee per il Patrimonio, prevede obbligo di prenotazione e la mascherina. Parteciperanno personale dell'Archivio insieme agli esperti Marialucia Menegatti, Monica Iotti e Michelangelo Caverletti. Informazioni chiamando lo 059.230549. —

poli. Un ulteriore cambiamento delle alleanze della Chiesa, che avvicinò la famiglia regnante Borgia ai francesi, portò all'assassinio di Alfonso di Napoli, e dopo un breve periodo Lucrezia divenne la sposa nel 1501 di Alfonso I d'Este, primogenito del duca Ercole I di Ferrara, che dovette, pur riluttante, accettarla come moglie. Alla corte estense Lucrezia fece dimenticare la sua origine di figlia illegittima del Pontefice, i suoi due falliti matrimoni, il primo annullato con un escamotage e il secondo per la morte del coniuge, e tutto il suo passato burrascoso. Lo fece, come tramandano le fonti, grazie alla sua bellezza e alla sua intelligenza, come anche da queste lettere traspare. Ma, come detto, teneva alla famiglia: basti pensare a un'altra lettera, spedita da Reggio il 14 ottobre 1505 al marito Alfonso, con la notizia dell'aggravarsi delle condizioni di salute del primogenito Alessandro. Un testo pieno di umana pietà per una donna che senz'altro ha avuto potere, ma che visti i tempi non poteva nei fatti disporre della prima esistenza.

L'Archivio di Stato ha previsto un'altra iniziativa nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario di Lucrezia. Sabato 3 ottobre si terrà l'inaugurazione della mostra documentaria "Lucretia Estensis de Borgia. Tra biografia e narrazione nelle carte dell'Archivio di Stato di Modena", realizzata dall'ente in collaborazione con il Centro Studi ARCE - Archivio Ricerche Carteggi Estensi. I due appuntamenti saranno, inoltre, l'occasione per scoprire il giardino interno dell'Archivio di Stato di via Cavour 21, fino ad ora mai aperto al pubblico e risalente ai primi del XIX secolo, quando il palazzo dell'Archivio era sede della prefettura napoleonica. Questi eventi celebrativi hanno infine ricevuto il Premio internazionale "Cultura Arte e Spettacolo Nigri", assegnato all'Archivio e alla direttrice Cremonini da Bisceglie, città sulla quale Lucrezia regnò durante il secondo matrimonio. —



IL FESTIVAL

In viaggio con la poesia
Si comincia da Rodari
e si arriva a Zavattini

Michele Fuoco

Un weekend ricco di appuntamenti per Poesia Festival. Il più atteso è quello con Giuseppe Conte, poeta ligure di fama internazionale che domani, alle 11.15, sarà al Parco della Rocca di Spilamberto per parlare del suo lavoro, in dialogo con il critico Roberto Galaver-

ni. Conte ha vinto nel 2006 il Premio Viareggio con il volume di poesie "Ferite e fioriture" e, l'anno prima, è Selezione Premio Strega, con il romanzo "La casa delle onde". I suoi libri sono tradotti nelle lingue non solo europee.

Non meno interessante è l'incontro, oggi alle 21, a Savignano, nell'Anfiteatro Piazza

PUBBLICAZIONE DELLE LETTERE

Così Lucrezia Borgia scriveva da Reggio

/ PAGINA 31

Sono 727 le missive della duchessa di Reggio che ci mostrano una donna saggia e generosa

Pubblicate le lettere di Lucrezia Borgia 49 scritte da Reggio e sei da Rubiera

L'EPISTOLARIO

Sarà inaugurata sabato 3 ottobre la mostra documentaria *Lucretia Estensis de Borgia*. Tra biografia e narrazione nelle carte dell'Archivio di Stato di Modena a cura dell'Archivio di Stato di Modena e del Centro studi ARCE-Archivio Ricerche Carteggi Estensi.

«Essendo desideroso maestro Antonio Sedaiolo da Zenua ... esercitare apreso de questa magnifica comunità el magistero et arte sua, et avendone noi per fidedegna relatione testimonio de la sua vertù, ve lo raccomandiamo volentieri». Così Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara e quindi di Reggio avendo sposato nel 1501 il duca Alfonso I d'Este, scriveva il 2 agosto 1502 agli Anziani di Reggio, promuovendo l'Arte della seta nella no-

stra città. La lettera, conservata nell'Archivio di Stato reggiano, è stata pubblicata in edizione critica assieme ad altre 726 missive di Lucrezia dalla studiosa statunitense Diane Ghirado in un volume di 700 pagine. L'epistolario, che copre un arco temporale che va dal 1494 - Lucrezia aveva 14 anni - a due giorni prima della morte della duchessa avvenuta a Ferrara il 24 giugno 1519, permette di ben delineare la personalità di questa signora del Rinascimento italiano, spentasi a 39 anni e ne sfata la leggenda di donna dissoluta, malvagia, dalla vita licenziosa che per secoli l'ha circondata, restituendole la sua dignità. Le lettere mostrano una donna saggia, pia, generosa, piena di vitalità e ricca di spiritualità.

La professoressa Ghirado fa precedere alla pubblicazione delle lettere da un'ampia indagine sulla figura della duchessa

d'Este nel contributo dal titolo "Lucrezia scrive". Sono ben quarantanove le lettere di Lucrezia scritte da Reggio e sei da Rubiera. Il libro, edito dalla Direzione Generale degli Archivi per i tipi di Tre Lune Editore, oltre che dall'elenco delle lettere, è corredato da una sessantina di pagine di biografia e da un indice dei nomi.

Emblematica per comprendere la spiritualità di Lucrezia - apparteneva al Terz'ordine francescano - è la lettera che scrive due giorni prima della morte al romano pontefice Leone X, Giovanni de' Medici. La duchessa aveva partorito dopo una difficile gravidanza Isabella Maria: «È tanto di dono m'ha fatto il clementissimo nostro Creatore, che io conosco il fine della mia vita e sento che fra poche hore ne sarò fuori, havendo però prima ricevuti tutti li santi sacramenti de la Chiesa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanctissimo pre et Beatissimo S. mo colen^{or} unico
1491-XXII

Con ogni possibile reuerentia daoumo basio li S. piedi
di vna Beat^{ne}, et humilmente me raccomandando in la
sua S. gratia. - Hauendo io per una difficile grauidete
patito gran male piu di duo mesi; come a Dio piacque
a xxij del mte in auroza. hobbi una figliola: e spe-
raua essendo scaricata del parto chel mal mio anco si
douesse alleuare: ma e successo il contrario: in modo
che mi e forza conceder alla natura: Et tanto di dono
mha fatto il Clementissimo mo Creator: che io cogno-
co il fin de la mia uita e sento che fra pochi hore ne faro
fuori hauendo pero prima riceuuti tutti li S. sacramenti de
la chiesa: Et in questo punto come Christiana bench
peccatrice mi sono recordata de supplicar a vna B^{ne}
che per sua benignita si degni dare del Thezoro spirituali
qualche suffragio con la sua S. benedictione all'anima
mia: Et cosi deuotamente la prego: Et in sua S. gratia
raccomando il S. Consoe et figlioli mei tutta Scruoni
di p^{ta} vna B^{ne} In Ferrara adi xxij de Luglio 1519
a hore xxij

De vna Beat^{ne}

Hmil serua
Lucretia de este

La lettera scritta da Lucretia Borgia a Leone X prima della morte



LA MOSTRA A MODENA

Tra biografia e narrazione all'Archivio di Stato

La mostra "Lucretia Estensis de Borgia. Tra biografia e narrazione nelle carte dell'Archivio di Stato di Modena" apre domani in Archivio per chiudersi il 26 giugno 2012. Obbligatoria la prenotazione via mail all'indirizzo: as-mo.prenotazioni@beniculturali.it. L'Istituto aprirà al pubblico alle 10; seguirà alle 10.30 una presentazione della mostra da parte dei curatori. Dalle 11.30 alle 13.30 visite guidate della durata di 30 minuti, ingresso scaglionato. Info: 059/230549.

In edizione critica 727 lettere di Lucrezia Borgia, duchessa

“Essendo desideroso mastro Antonio Sedaiole da Zenua ... esercitare apreso de questa magnifica comunità el magistero et arte sua, et avendone noi per fidedegna ralatione testimonio de la sua virtù, ve lo riccomandiamo volentieri”. Così Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara e quindi di Reggio avendo sposato nel 1501 il duca Alfonso I d'Este, scriveva il 2 agosto 1502 agli Anziani di Reggio, promuovendo l'Arte della seta nella nostra città. La lettera, conservata nell'Archivio di Stato reggiano, è stata pubblicata in edizione critica assieme ad altre 726 missive di Lucrezia dalla studiosa statunitense Diane Ghirardo in un volume di oltre settecento pagine.

Lepistolario, che copre un arco temporale che va dal 1494 - Lucrezia aveva allora 14 anni essendo nata nel 1480 - a due giorni prima della morte della duchessa avvenuta a Ferrara il 24 giugno 1519, permette finalmente di ben delineare la personalità di questa splendida signora del Rinascimento italiano, spentasi a soli 39 anni, e ne sfata la leggenda nera di donna dissoluta, malvagia, dalla vita licenziosa che per secoli l'ha circondata e perseguitata, restituendole la sua dignità.

Le lettere mostrano una donna saggia, pia, generosa, piena di vitalità, ma nel contempo ricca di spiritualità, come dimostra la lettera inviata il 22 giugno 1519 a papa Leone X, premurosa verso gli altri, legata al marito Alfonso I d'Este signore di Ferrara, dotata di capacità diplomatiche e di governo.

Introducendo il volume, **Patrizia Cremonini** - direttrice dell'Archivio di Stato di Modena, che conserva circa 250 lettere di Lucrezia - evidenzia l'estrema rilevanza del "monumento di missive offerto da Diane Ghirardo, esito di una ventennale ricerca e scoperta di carte in archivi italiani ed esteri, finalmente approdato all'edizione critica con la collaborazione di Enrico Angiolini. Un vero unicum per l'editoria italiana". La direttrice Cremonini si sofferma altresì su un aspetto curioso dell'epistolario: Lucrezia usava un cifrario, un bifoglio sempre conservato nell'Archivio di Modena, per comunicare liberamente con il marito.

La professoressa Ghirardo fa prece- dere alla pubblicazione delle lettere, disposte in ordine cronologico e con un esauriente corredo di note, un'ampia



indagine sulla figura della duchessa d'Este nel contributo dal titolo "Lucrezia scrive". Il solido volume riveste un particolare interesse per il territorio reggiano: **sono ben quarantanove le lettere di Lucrezia scritte da Reggio e sei da Rubiera**; agli Anziani della città indirizzò sei lettere, chiamandoli "Dilectissimi nostri" e affrontando temi come i diritti sulle acque.

Il libro, recentemente edito dalla Direzione Generale degli Archivi per i tipi di Tre Lune Editore, oltre che dall'elenco delle lettere, è corredato da una sessantina di pagine di bibliografia - ripartita in fonti primarie e secondarie - e da un utile indice dei nomi. Assai emblematica per comprendere appieno l'interiorità e la spiritualità di Lucrezia - apparteneva al Terz'ordine francescano - è la lettera che

scrive due giorni prima della morte al romano pontefice Leone X, Giovanni de' Medici. La duchessa aveva partorito dopo una difficile gravidanza Isabella Maria: "E tanto di dono m'ha fatto il clementissimo nostro Creatore, che io cognosco il fine della mia vita e sento che fra poche hore ne sarò fuori, havendo però prima ricevuti tutti li santi sacramenti de la Chiesa". E aggiungeva: "Et in questo punto come christina, benché peccatrice, mi sono racordata de supplicar a vostra beatitudine che per sua benignità si degni dare del thesoro spirituale qualche suffragio con la sua sancta benedictione all'anima mia". Le ultime parole di Lucrezia erano una richiesta di raccomandazione al Papa per "il signor consorte et figlioli miei".

Giuseppe Adriano Rossi

Pubblicate 727 lettere di Lucrezia Borgia che fu Duchessa di Reggio Emilia

30 Settembre 2020



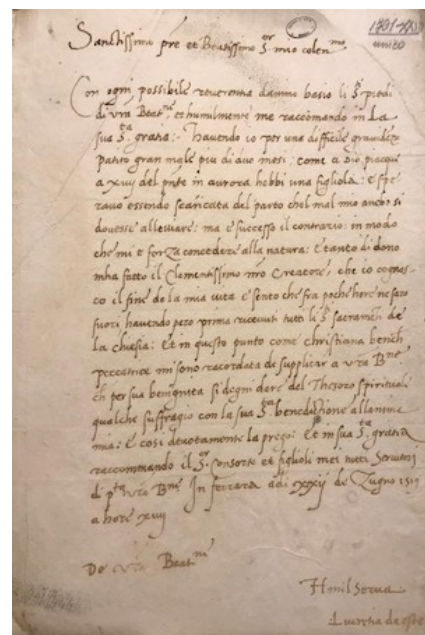
"Essendo desideroso mastro Antonio Sedaiolo da Zenua ... esercitare apreso de questa magnifica comunità el magistero et arte sua, et avendone noi per fidedegna ralatione testimonio de la sua vertù, ve lo riccomandiamo volentieri". Così Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara e quindi di Reggio avendo sposato nel 1501 il duca Alfonso I d'Este, scriveva il 2 agosto 1502 agli Anziani di Reggio, promuovendo l'Arte della seta nella nostra città. La lettera, conservato nell'Archivio di Stato reggiano, è stata pubblicata in edizione critica assieme ad altre 726 missive di Lucrezia dalla studiosa statunitense Diane Ghirado in un volume di oltre settecento pagine.

L'epistolario, che copre un arco temporale che va dal 1494- Lucrezia aveva allora 14 anni essendo nata nel 1480 – a due giorni prima della morte della duchessa avvenuta a Ferrara il 24 giugno 1519, permette finalmente di ben delineare la personalità di questa splendida signora del Rinascimento italiano, spentasi a soli 39 anni e ne sfata la leggenda nera di donna dissoluta, malvagia, dalla vita licenziosa che per secoli l'ha circondata e perseguitata, restituendole la sua dignità.

Le lettere mostrano una donna saggia, pia, generosa, piena di vitalità, ma nel contempo ricca di spiritualità come dimostra la lettera inviata il 22 giugno 1519 a papa Leone X, premurosa verso gli altri, legata al marito Alfonso I d'Este signore di Ferrara, dotata di capacità diplomatiche e di governo.

Introducendo il volume, Patrizia Cremonini – direttrice dell'Archivio di Stato di Modena, che conserva circa 250 lettere di Lucrezia – evidenzia l'estrema rilevanza del "monumento di missive offerto da Diane Ghirardo, esito di una ventennale ricerca e scoperta di carte in archivi italiani ed esteri, finalmente approdato all'edizione critica con la collaborazione di Enrico Angiolini. Un vero unicum per l'editoria italiana". La direttrice Cremonini si sofferma altresì su un aspetto curioso dell'epistolario: Lucrezia usava un cifrario, un bifoglio sempre conservato nell'Archivio di Modena, per comunicare liberamente con il marito.

La professoressa Ghirardo fa precedere alla pubblicazione delle lettere, disposte in ordine cronologico e con un esauriente corredo di note, da un'ampia indagine sulla figura della duchessa d'Este nel contributo dal titolo "Lucrezia scrive".



Lettera di Lucrezia Borgia

Il solido volume riveste un particolare interesse per il territorio reggiano: sono ben quarantanove le lettere di Lucrezia scritte da Reggio e sei da Rubiera; agli Anziani della città indirizzò sei lettere, chiamandoli "Dilectissimi nostri" e affrontando temi come i diritti sulle acque.

Il libro, recentemente edito dalla Direzione Generale degli Archivi per i tipi di Tre Lune Editore, oltre che dall'elenco delle lettere, è corredato da una sessantina di pagine di bibliografia – ripartita in fonti primarie e secondarie – e da un utile indice dei nomi.

Assai emblematica per comprendere appieno la interiorità e la spiritualità di Lucrezia – apparteneva al Terz'ordine francescano – è la lettera che scrive due giorni prima della morte al romano pontefice Leone X, Giovanni de' Medici. La duchessa aveva partorito dopo una difficile gravidanza Isabella Maria: "E tanto di dono m'ha fatto il clementissimo nostro Creatore, che io cognosco il fine della mia vita e sento che fra poche hore ne sarò fuori, havendo però prima ricevuti tutti li santi sacramenti de la Chiesa". E aggiungeva: "Et in questo punto come christina, benché peccatrice, mi sono ricordata de supplicar a vostra beatitudine che per sua benignità si degni dare del thesoro spirituale qualche suffragio con la sua sancta benedictione all'anima mia". Le ultime parole di Lucrezia erano una richiesta di raccomandazione al Papa per "il signor consorte et figlioli miei".

Giuseppe Adriano Rossi

CULTURA

E-MAIL spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

IL LIBRO

Le lettere di Lucrezia Pubblicati i carteggi e le verità nascoste della celebre duchessa

In 727 missive il ritratto della donna del Rinascimento
Uscito il volume antologico a cura di Ghirardo e Angiolini

Lucretia. Così dovremmo sempre chiamarla, la più famosa tra le duchesse di Ferrara, Lucretia Borgia, moglie di Alfonso I d'Este dal 1502 e fino alla morte, 1519. Quella moderna "z" di Lucrezia svia dal bel nome classico, con cui si firmava. Ma tant'è, Lucrezia piace di più. Le 727 lettere della sua corrispondenza, possedute dall'Archivio di Stato di Modena che ne conserva il maggior corpus sopravvissuto, sono ora disponibili integralmente in un monumentale volume, fresco di stampa, dal titolo *Lucrezia Borgia. Lettere 1494-1519*, nato per volontà della Direzione Generale degli Archivi di Stato, sotto l'egida del Soroptimist International Club Modena (ed. Tre Lune Edizioni, Mantova).

IL VOLUME

Diane Yvonne Ghirardo, che ha curato con la collaborazione di Enrico Angiolini l'epistolario della duchessa, iniziato negli anni dell'adolescenza, è una paleografa provetta. Statunitense, Ghirardo passa con disinvoltura dagli studi sull'architettura del '900 (è docente sia in Italia che in patria) a quelli di storia estense, che spaziano dalle indagini sulla prostituzione nella Ferrara del Rinascimento a figure come Eleonora d'Aragona e, appunto, la

Borgia. Nel libro, Ghirardo offre anche un ampio saggio biografico su Lucrezia, una donna che concentra in sé punti di vista opposti sul suo burrascoso privato, revisionismi non sempre accurati, partigianerie. Calamita di scandali di ogni tipo, veri o presunti, che tuttora pagano nel mondo editoriale e televisivo. Le lettere di Lucrezia parlano con la sua voce. Certo, insieme a fatti solidi si tratta anche di «Missive ingannevoli e verità nascoste», come rileva Patrizia Cremonesi

Fu anche antesignana della cucina salutistica Per lei le zucche migliori da Medelana

ni nella prefazione, dove si descrive il lato segreto delle lettere, ad esempio quello che prevede linguaggi cifrati che la Cancelleria elaborava per coprire i segreti contenuti nelle missive. Lucrezia scriveva "manu propria" o "de man propria", ovvero di persona, ma più spesso delegava un segretario, che correggeva anche i suoi errori. Talvolta usava la lingua paterna, lo spagnolo. Lucrezia ci apre fra le righe la sua realtà. Senza ombre? Forse che si forse che no, avrebbe

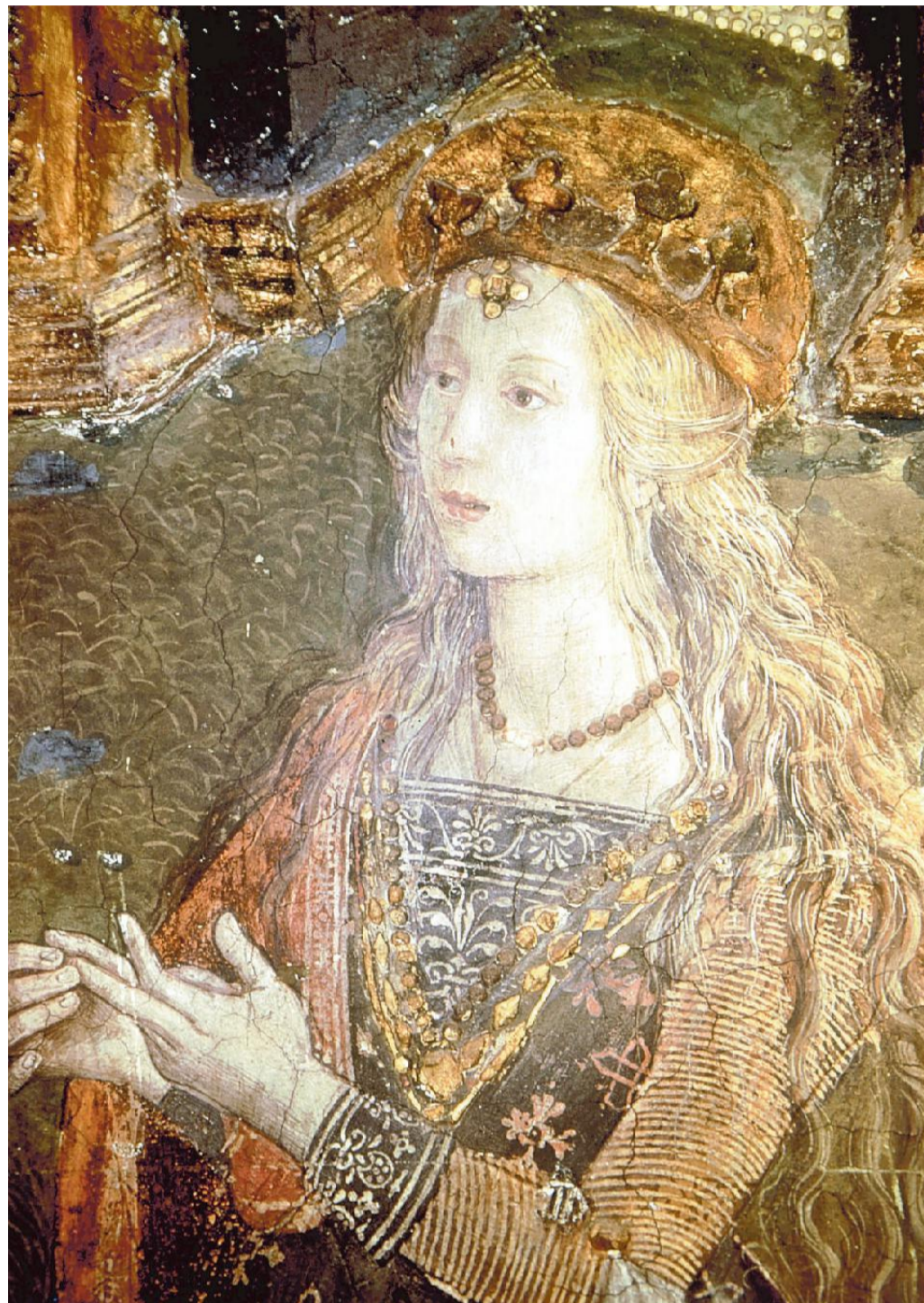
detto sua cognata Isabella d'Este, che di questa frase prudente aveva fatto un proprio motto.

LA FIGURA

Emerge nel tempo la Lucrezia versatile, con capacità di governo ma anche imprenditrice che investe, regola e dispone per le proprietà statali ma soprattutto personali: un tratto che la accomuna alla madre, l'amante del cardinale Rodrigo Borgia, divenuto in seguito papa Alessandro VI, quella Vannozza Cattanei che, dopo aver perduto il favore del padre di Lucrezia, diventa affarista e padrona di diversi alberghi romani (si legga il saggio di Cynthia Stollhans, Vannozza Cattanei, *A Hotel Proprietress in Renaissance Rome*, in «Early Modern Women: An Interdisciplinary Journal» 10, n. 1, 2015, pp. 105-113), mettendo a frutto quanto ricevuto dal Borgia. Il broncio non si addice a Lucrezia, essa appare sempre conciliante, pacata, e del resto, rimasta senza appoggi esterni dopo la morte di suo padre nel 1503, e del pugnace fratello Cesare quattro anni dopo, non ha altra scelta che esaltare il ruolo ducale, facendo tesoro dell'amore che lo sposo le mostra. Lui, infatti, questa «mujera (...) la trova secondo el suo appetito». Lucrezia ha un

odia doversi alzare dal letto e fare colazione con la famiglia. Da qualche tempo, Nina odia anche solo respirare, odia il mondo, la vita. Precisamente da quando Stefano, il suo primo amore, l'ha lasciata da un giorno all'altro, senza troppi giri di parole. Lei vorrebbe trovare un modo per cancellare i ricordi, ma non è così facile ignorare il passato.

Per le norme anti-Covid sarà consentito l'ingresso a tre persone ogni 5 minuti a partire dalle ore 17. Per partecipare è necessario mandare una email alla referente di negozio eventife@libraccio.it, specificando l'orario in cui si vuole incontrare l'autrice. —



Lucrezia Borgia, una delle più celebri figure del Rinascimento, nell'affresco del Pinturicchio

controllo assoluto sulle proprie emozioni, non piange mai, tra lo stupore dei cortigiani. Ottima madre, nelle lettere la vediamo persino antesignana della cucina salutistica, a base di frutta, verdure e creme di zucca con ricotta.

LA CURIOSITÀ

Le zucche migliori arrivano per lei da Medelana. Ghirardo non ha una buona opinione di Isabella d'Este, marchesa di Mantova («donna intelligente

e di grande personalità, ma arrogante, presuntuosa, irascibile, critica verso gli altri, concentrata su se stessa»), e parleggia per Lucrezia nel confronto fra le due primedonne. Senza dipingere un santino che ritragga una Lucrezia improbabile, nell'epistolario e nelle testimonianze indirette delle lettere di chi la conobbe e frequentò, risalta soprattutto la sua accortezza, il tatto di chi smussa per meglio vivere, la necessità di adattarsi come au-

to difesa. Se si irrigidisce, subito passa a blandire con talento diplomatico, nulla le sfugge. Ben consigliata dai segretari, dei quali si coglie talora l'influenza nelle lettere. La sua stessa grafia, assai aguzza e quasi priva di lettere arrotondate (un grafologo dovrebbe analizzarla), fa comunque pensare che Lucrezia avesse buoni artigiani, ben nascosti e morbidamente rivestiti. —

MICAELA TORBOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI A LIBRACCIO

Primi amori e adolescenza Chiperi incontra i lettori

Domani dalle 17 alle 18. 30 alla libreria Libraccio di piazza Trento e Trieste a Ferrara, Cristina Chiperi incontrerà i suoi lettori e firmerà le copie del suo nuovo romanzo, «Amiche, lacrime & popcorn al caramello» (ed. Mondadori). Il libro racconta una storia di sopravvivenza alla fine del primo amore. Nina ha diciassette anni e odia tutto. Odia la sveglia la mattina, odia aprire gli occhi e venire accecata dalla luce del sole,



Cristina Chiperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCADE OGGI

Ferrara
"Matthias & Maxime"
di Dolan al Boldini

Appuntamento con il grande cinema oggi alla sala Boldini di Ferrara (via Previati) dove verrà proiettato "Matthias & Maxime" di Xavier Dolan. Il film era stato presentato al festival di Cannes. Con questo lungometraggio il regista torna a girare nel suo Quebec e riabbraccia i temi a lui più cari: la ricerca della propria identità sessuale, il rapporto tra diverse generazioni e con la propria madre. In lingua originale con sottotitoli, dalle 21. Ingresso 5 euro.

Ferrara
Uci Cinemas d'essai
Tocca a "Dogtooth"

All'Uci Cinemas di Ferrara (via Darsena) torna la rassegna del cinema d'autore. Protagonista di questa settimana è "Dogtooth", una delle opere d'esordio del regista Yorgos Lanthimos, distribuita da Lucky Red. Si tratta di una prova di grande cinema ancora inedita in Italia, premiata a Cannes nella sezione Un certain regard. Il film, vietato ai minori di 18 anni, sarà proiettato alle 21.10. Biglietto d'ingresso 5 euro.

Padova
La Fiera delle Parole
saluta il pubblico

Ultimo giorno per la Fiera delle Parole di Padova, quest'anno organizzata al padiglione 11 della fiera. Alle 17.30 Sergio Durante accompagna i presenti tra La città, le Nazioni, Tartini. Alle 18.30 appuntamento con Dacia Maraini che presenterà il suo nuovo romanzo Trio (ed. Rizzoli). Alle 20.45 si chiude con Dadi with friends: sul palco Matteo Bussola, Enrico Galiano e Guido Marangoni. Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria sul sito.

L'altro volto di Lucrezia Borgia in mostra

Tra biografia e narrazione apre domani all'Archivio di Stato l'atteso percorso per riscoprire una figura avvolta da una 'leggenda nera'

di Chiara Mastria

Lucrezia Borgia: una figura avvolta dalla 'leggenda nera' che, per mano di autori come Victor Hugo, la vuole malvagia, ammaliatrice, avvelenatrice, incestuosa e crudele. Figlia illecita di un Papa, Alessandro VI, alle sue terze nozze diventa moglie di Alfonso I d'Este e padrona della corte estense di Ferrara, Modena e Reggio fino alla morte avvenuta cinque secoli fa, nel 1519. Ma tolta la leggenda, cosa resta? Questo si propone di svelare la mostra 'Lucretia Estensis de Borgia'. Tra biografia e narrazione nelle carte dell'Archivio di Stato di Modena a cura dell'Archivio di Stato e del Centro studi Archivio ricerche carteggi estensi, che inaugura domani alle 10 negli spazi dell'Archivio di Stato (in Corso Cavour 21) e resta visitabile fino al 26 giugno 2021. Quello che 'resta' - raccontato attraverso una cinquantina tra lettere private, documenti amministrativi e fiscali che sono la fonte nuda e cruda, spogliata dalle leggende - è il ritratto di una donna «capo di Stato, in grado di fare le veci del marito quando si assentava; abile imprenditrice e madre - racconta Alberto Palladini, funzionario archivistico e tra i curatori della mostra -, estremamente preparata dal punto di vista politico e amministrativo. Una donna di potere e allo stesso tempo molto devota. Che ci fa rivalutare un mondo in cui si pensava che solo gli uomini potessero esercitare potere». Tra le chicche in mostra una "Bolla di fratellanza", miniatura inedita di Mat-



teo da Milano: «Si tratta di una pergamena redatta in ambito ferrarese con cui l'ordine degli eremitani di Brescia garantisce a Lucrezia e Alfonso d'Este protezione spirituale».

E, ancora, una lettera datata estate 1505 in cui Lucrezia racconta al marito lontano come sta gestendo l'emergenza della peste nella bassa modenese. Una serie di accorgimenti, i suoi, che in epoca di pandemia non potrebbero risuonarci più attuali: «Per limitare il contagio Lucrezia ha deciso di chiudere le scuole, proibire le adunanze per in funerali, rifiutare forestieri senza 'patente di sanità' e iso-

IL MATERIALE

Una 'bolla di fratellanza' e anche una lettera sulla gestione dell'emergenza causata dalla peste

lare le comunità infette».

La mostra, due sale che coprono il suo ventennio estense, si chiude con una lettera scritta a Papa Leone X due giorni prima di morire di setticemia, a un mese dalla nascita della sua ultima figlia Isabella Maria. Il vero volto di Lucrezia Borgia, ben lontana dalle leggende che ne hanno infettato la figura nei secoli, viene svelato tra queste righe che vanno oltre la storia, le storie. La mostra sarà anche l'occasione per scoprire il giardino interno dell'Archivio di Stato risalente ai primi del XIX secolo, quando il palazzo era sede della prefettura napoleonica. Tra gli eventi collaterali, nei mesi primaverili partiranno una serie di conferenze. Non solo: l'Archivio di Stato vorrebbe dedicare a Lucrezia Borgia una rosa. «Siamo già al lavoro con gli ibridatori, speriamo di averla per maggio», il commento degli organizzatori. Per informazioni e prenotazioni as.mo.prenotazioni@beniculturali.it.

Il tesoro artistico del Duomo splende nel libro di Venturelli

Capita alle volte che non solo il diavolo, ma anche angeli, santi e lo stesso Gesù si nascondano nei dettagli. In questo caso nella splendida cappella Bellincini del Duomo di Modena, una nicchia visibile quando si entra dalla porta destra e spesso trascurata dai visitatori che non sanno di perdersi una delle più alte testimonianze dell'arte pittorica del Quattrocento emiliano: un affresco eseguito da Cristoforo da Lendinara purtroppo al momento poco illuminato. Quali moniti e quali misteri si nascondono in questo dipinto. La mappa per accedere a un simile tesoro è il libro di Massimiliano Venturelli (nella foto) - laureato in Storia dell'arte, presidente di Save Italian Beauty che ha sede a Modena, sempre in viaggio tra Maranello e Firenze - 'La storia e il giudizio' che sarà presentato sabato: «Ciò che colpisce di più guardando la raffigurazione - spiega Venturelli - è l'imponenza della scena, un Giudizio Finale come a voler ricordare che prima o poi tutti dobbiamo essere giudicati. Se ci soffermiamo con attenzione sull'opera notiamo dei particolari meravigliosi che ci in-



dicano la profonda intimità dei soggetti raffigurati...». Alcune parti del dipinto sono andate perdute, a causa di svariate traversie nel corso dei secoli, non ultima la bomba esplosa nel 1944 sulla vicina porta dei Principi. L'appuntamento di sabato alla Lambruscheria di Modena - organizzato con Save Italian Beauty in collaborazione con edizioni Artestampa - parte alle 18.15 con un calice di pignoletto modenese e la presentazione del libro. Alle 19 è previsto un ingresso riservato al Duomo di Modena e il racconto degli affreschi nella cappella Bellincini per poi tornare alla Lambruscheria e con un calice di vino in mano chiacchierare con l'autore. Per info e prenotazioni chiamare il 328.5645647 oppure il 339.3172613.

Gianpaolo Annesse

Epistolari. Nelle sue missive la figlia di papa Borgia non appare come la «femme fatale» della leggenda, ma come abile esperta della vita di corte

Le letterine caste e sottili di Lucrezia

Giulio Busi

Altro che santarellina. Una santa vera e propria, con lo sguardo devoto sì, ma fiero e autorevole. Che la giovanissima Lucrezia Borgia vesta i panni di Santa Caterina, nei summosi e misteriosi affreschi del Pinturicchio nell'Appartamento Borgia al Vaticano, è ipotesi antica e tenace.

Quando vengono eseguite le pitture, tra il 1492 e il 1494, lei è poco più che una bambina. Eppure è passata per due promesse di matrimonio andate a monte. Il 12 giugno 1493 è stata ufficialmente congiunta a Giovanni Sforza. Cosa di meglio che "santificarla", per aumentare il suo onore e prestigio? Del resto, tutta la macchina iconografica escogitata per Alessandro VI Borgia, sommo pontefice e padre orgoglioso della bellissima Lucrezia, parla la lingua della nobilitazione e dell'esaltazione. Lunghissimi boccoli dorati, naso elegante, mento modellato. Lucrezia ha già tutti i vezzi di una irresistibile *femme fatale*. Passi per la figlia illegittima addobbata a santa. Secondo Vasari, su richiesta del papa, Pinturicchio «ritrasse sopra la porta d'una camera la signora Giulia Farnese nel volto d'una Nostra Donna, e nel medesimo quadro la testa di esso papa Alessandro che l'adora». C'è l'intera saga dei Borgia, in questa Madonna con le fattezze della Farnese, amante idolatrata da Alessandro VI, assunta per l'occasione in cielo, carnalmente desiderata e misticamente adorata.

Pettegolezzi, insinuazioni, profanazioni, il tutto servito con il fulgore di un'arte splendida. Se il Ri-

nascimento italiano ha un'anima pop, i Borgia ne sono gli interpreti più virtuosi e genuini. Virtuosi si fa per dire, vista la fama di violenze, di soprusi e di lascivia che da sempre li accompagna. E non si pensi che un simile polverone mediatico sia un prodotto tardivo, frutto solo della pruderie ottocentesca e delle demonizzazioni a posteriori. Una Lucrezia Borgia debosciata e avvelenatrice non l'ha inventata Victor Hugo, con il suo omonimo dramma, trasposto in musica da Gaetano Donizetti, sul libretto di Felice Romani. Basti la frase sprezzante dell'umanista perugino Francesco Maturanzio, cronachista ben informato e senza peli sulla lingua, secondo cui la figliola del papa era «la maggior puttana che fosse in Roma» - un giudizio orrendamente sessista ma non certo isolato nel vorticoso gossip nell'ultimo scorcio del Quattrocento.

Non si capisce Lucrezia Borgia, né l'epoca sua, se non si accetta di bagnarsi in questo mare di dicerie, di colpi di scena, di soprusi e di continui cambi di tono e d'atteggiamento. Per le cure filologiche e appassionante di Diane Ghilardo escono ora oltre settecento lettere di Lucrezia Borgia. Un evento importante, vista la mole e l'interesse dell'epistolario, per larga parte inedito, che dà modo di tornare su di un personaggio tanto iconico quanto sfuggente. Se si scorrono le pagine del nuovissimo volume delle lettere, s'incontra una Lucrezia gentile, assennata, tutta casa e chiesa, anzi corte e monasteri. Madre tenera, sposa premurosa, patrona devota della religione. Il capriccio del destino ci ha lasciato quasi solo le lettere della seconda

Bellezza rinascimentale.
Bartolomeo Veneto, Florin (particolare) 1510-1520. Francoforte, Städtisches Kunstinstitut. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che il dipinto sia il ritratto di Lucrezia Borgia.



MEPHISTO WALTZ

FERRARA FELIX

► Possiamo ben dirlo di lei, dalla magnificenza austriaca, misteriosa e metafisica: Ferrara che nel Quattrocento, con gli Este, tocca il vertice in campo artistico, al pari o persino oltre rispetto a signorie partite prima (Sculgieri a Verona, Visconti a Milano, Carrara a Padova, Gonzaga a Mantova). Per poi perdersi in un declino paralizzante. Si parte da Nicolò III (1392-1429) bel tipetto che con una mano crea la biblioteca di corte e con l'altra squarcia la gola a moglie e primogenito, sorpresi in comunione di intenti. Fu Petrarca a convincerlo: "Riduci i passatempi, caccia e falconeria, e studia. È l'unica via per essere ricordato nei secoli". Così fece, spianando la strada a Lionello (1429-50) che proseguì nel solco. Negando ad esempio la successione ai figli legittimi per mandare avanti quelli avuti con le concubine, per rinsanguinare una prole a rischio, con troppi matrimoni combinati. Pignolo aristocratico, però le arti e corte e creò la prima Cappella per musicisti, spingendoli a forme coltissime: *cantus plenus*, *polifonia* a due voci e *chanson*, con storie di amanti e

leggende cavalleresche, da restare a bocca aperta. Parlava il latino, dava spazio al ballo e creava «mascherate» per l'imperatore Sigismondo, frequentando Pisanello e riscoprendo i grandi miti greci. Gli succederà il fratello Borso (1450-71) figlio della stessa concubina, che con l'acquisto dal Papa dei Ducati di Modena e Reggio potrà freggiarsi del titolo di duca. Prestante, fiero e sempre ingiogliato, lascia due mirabilia: la Bibbia - 600 pagine con 1.000 miniature da urlo - e la Sala dei Mezi a Palazzo Schifanoia, realizzate da pittori di quella che Roberto Longhi chiama «Officina ferrarese» (1924). Ultimo Ercole I (1471-1505) il più straordinario degli Este, che fece arrivare dal Nord il musicista più grande, Josquin Desprez (1455-1521) cui commissionò due capolavori, la «Missa Hercules Dux Ferrariae» nella quale Gionffio Zarlinò (1471-90) riconoscerà il «soggetto cavato» dalle iniziali del duca, e il «Miserere mei, Deus» a cinque voci, con la parte del tenore per se stesso - ormai ottantenne - e concepito col protetto Savonarola, altro ferrarese, che suggerisce

maggiore chiarezza limitando gli eccessi polifonici. Ercole, taccagno al punto che l'Ariosto se ne andò dopo tre anni "per l'ingratitude", tiene d'occhio le corti europee, ma le supera con l'Addizione circoletta (1502), progetto di sviluppo urbanistico, con Biagio Rossetti, che secondo Bruno Zevi (1928-2000) fece di Ferrara la prima città moderna europea. In punto di morte chiese un clavicembalista e se ne andò battendo il tempo con la mano. Ben presto tutto ebbe fine. E per ritrattare la Ferrara Felix bisogna fare un balzo al 1989, quando Claudio Abbado fonda Ferrara Musica, con concerti dei Bertrini, opere e i più celebri solisti. Ora Vittorio Sgarbi, molto più genio che sregolatezza - ma Mephisto mai salirebbe in auto con lui al volante - è al vertice di Ferrara Arte e sta rilanciando a nuova vita Ferrara Musica, affidandone le cure a Francesco Micheli, creatore del successo di MTO. Al Teatro, intitolato ad Abbado, subito ritornano Pollini, Muti con la Cherubini e Temirkanov con la Filarmonica di San Pietroburgo, quella col suono degli Zar. Un nuovo Rinascimento? Plus ultra (si parli licet...).

I CAPELLI DELLA DUCHESSA SCOPERTI DA BYRON



Alla Biblioteca Ambrosiana. Quando arriva a Milano, nel 1818, il ventottenne George Byron ha dietro di sé una lista di scalatori, amori e livori da far invidia al più incallito influencer dei tempi nostri. Con l'aggiunta che lui, il sesto barone Byron, sa tornare versi che fanno andare in visibilo, e arrossire di scandalo, i salotti londinesi. In cerca di souvenir, l'azzimato George va a rovistare nella Biblioteca Ambrosiana. Quando si dice la fortuna.

S'imbatte in un fascio di lettere amoroze tra Lucrezia Borgia e Pietro Bembo, e scoperta ancor più rara, in una ciocca di capelli d'un biondo abbagliante (nella foto). Nasce uno dei primi casi di turismo letterario-feticcioso dell'età moderna. Un crine di Lucrezia Borgia, sottratto chissà come ai gelosi bibliotecari, trova la strada dell'Inghilterra. Il mito della bella, malinconica e maldita, è servito.

parte della vita di questa eroina dai molti volti. È il periodo ferrarese, quando Lucrezia, andata in sposa ad Alfonso I d'Este, s'inscrive con molto tatto e *savoir-faire* nell'etichetta della sussiegosa corte estense. Nonostante la norma poco illibata che pesa sulle sue spalle, uscita com'è da due precedenti, chiacchieratissimi matrimoni (nel 1498 aveva sposato Alfonso d'Aragona, poi fatto uccidere da suo fratello Cesare Borgia), e in generale sospetto d'amori illegittimi, Lucrezia manovra con perizia tra scogli quotidiani. S'ingrazia l'altetozza e vulcanica cognata, Isabella d'Este, s'occupa del governo durante le assenze del marito, s'adopera per mettere al mondo l'agognato erede maschio, che arriva finalmente nel 1508. Di questo travaglio, le lettere riescono a dar conto con galiezza, secondo quell'indole sorridente che tutti le riconoscevano. Fa quasi tenerezza leggere i suoi bigliettini a Isabella, che raccontano di cortesie e scambi di doni. Non aspettatevi un luccicare di gioielli o broccati. Si tratta solitamente di pesci, di frutta, di formaggi, che fanno la spola tra le corti di Mantova e di Ferrara, a memento di una nobiltà ancora ben piantata sulle proprie radici agrarie.

Se fosse tutto qui, potremmo pensare che Lucrezia sia davvero diventata, da santa scandalosa, una duchessa brava e buona. Lo è di sicuro, ammòdo, non fosse per qualche guizzo che fiammeggia qua e là. Come nello scambio di cortigianerie, sottintesi, elogi platonici e allusivi birichine che movimentano la sua corrispondenza con Pietro Bembo. Gran elegante della letteratura lui, ancora *charmant* lei, capace d'intrigare l'esigente intellettuale con deliziose letterine in castigliano. Lord Byron, che di eleganza se ne intendeva, le definì «le più leggiadre lettere d'amore al mondo», e arrivò al punto di sgraffignare un lunghissimo capello dorato di Lucrezia dalla ciocca che accompagnava il fascicolo delle missive alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Capelli di un biondo quasi soprannaturale, come peraltro quelli della Lucrezia/Santa Caterina dell'Appartamento Borgia.

Qual è la "vera" Borgia? Smettiamo di chiederlo e accettiamo che, di tanto in tanto, la verità ci sfugga. Il gioco della seduzione non è forse fatto di non detto e di travisamenti? Scandalosa, vitale, trasgressiva, assennata, rassegnata, credente, empia, fedele, volitiva. Se volete incontrare una donna del Rinascimento, chiedete di Lucrezia.

LETTERE: 1494-1510

Lucrezia Borgia

A cura di Diane Ghilardo, con la collaborazione di Enrico Angiolini. Presentazione di Anna Maria Buzzi. Prefazione di Patrizia Cremonini. Tre Lune edizioni, Mantova, pagg. 753, € 34